

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine, che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 GENNAIO.

Il signor Ollivier è ogni giorno costretto a difendersi dagli attacchi violenti che gli sono mossi dalla sinistra, e ieri stesso ha dovuto, contro le accuse del deputato Gambetta, far appello al proprio passato per respingere la taccia ch'egli abbia fatto servire le sue opinioni a sgabbiello della propria fortuna. Nel tempo stesso che la sinistra concentra tutti i suoi sforzi per indebolire il primo ministro parlamentare, la vecchia destra, capitanata da Rouher e da Forcade, fa del suo meglio per coronare gli sforzi della sinistra. Si sono già notati i primi attacchi mossi da Rouher nel Senato contro il signor Ollivier. Il signor Forcade si propone di fare lo stesso nel seno del Corpo Legislativo, e sarà specialmente nella questione del trattato anglo-francese che i due ex-ministri punteranno tutte le loro batterie contro il ministero attuale. In ogni modo o su questa questione o nelle interpellanze sulle candidature ufficiali e sull'Algeria, il signor Rouher è deciso a spiegare contro il ministero la più viva opposizione, disposto, nel caso che il suo attacco non giungesse ad abbattere il ministero, a perdere il suo posto, di presentarsi al Senato.

Il *Monde* pretende sapere che il nostro ministro degli esteri ha mandato ai rappresentanti italiani presso le Corti straniere un dispaccio relativo alla questione romana, e nel quale egli dichiarerebbe di voler tener d'occhio il Concilio Ecumenico per addurre alle Potenze le massime pericolose che potrebbero esservi proclamate e sancite. Sarebbe questa la missione che il signor Menâtre avrebbe già assegnato a sé stesso, a che il signor Visconti-Venosta intenderebbe di continuare. Questi poi, prevedendo che il concilio proclamerà dogmaticamente l'infallibilità del papa in materia di religione e di morale, e che consiglierà al Papa di conservare il potere temporale, esprimerebbe poi di più nella sua nota circolare il convincimento, che le principali Corti dell'Europa non potrebbero che altamente congiungersi di fronte ad un simile attentato contro la pace del mondo. Il signor Visconti-Venosta incaricherebbe quindi gli agenti diplomatici italiani di annunziare a quelle Corti, che il Governo di Firenze è pronto ad appoggiare, ed anzi a prendere l'iniziativa, d'accordo con esse, di tutte quelle misure, che si reputassero proprie ad infrenare le prevedute esorbitanze del concilio, ed a costringere il papa ad abbandonare quel potere temporale, che tanto nuoce all'autorità religiosa.

La proposta tendente ad escludere dal trono spagnolo i principi della casa Borbone e che i repubblicani volevano presentare alle Cortes è stata sospesa per non sappiamo che differenze insorte fra i firmatari di essa. Così si può dire che in Spagna nessuno sa decidersi a qualcosa di definitivo e di chiaro. Naturalmente, il paese risente tutti i danni di questo stato di cose, nel quale la confusione e l'incertezza sono erette a sistema. Una lettera da Madrid alla *Presse* di Parigi traccia a colori assai foschi le condizioni attuali della penisola iberica. «Voi non potete, dice il corrispondente del giornale francese, farvi una giusta idea di questo infelice paese, minato, scoraggiato, demoralizzato, ed, a quanto sembra, disperato per sempre. Il danaro

manca da tutte parti, e la energia manca ancora di più. Pare che questo popolo abbia perduto tutta la sua forza; esso è abbattuto in guisa che nemmeno ha più il coraggio di reagire contro questa fatale atopia. Oh quali miserie! tutto languisce e si spegne; tutte le industrie sono morte, tutte le imprese sono ruinate.» A tutto questo è poi da aggiungere il timore di un colpo di Stato che si va sempre più diffondendo negli animi.

La Prussia prosegue tranquillamente l'opera del suo riordinamento interno. La Camera dei Signori respinge il progetto di legge, già votato dalla Camera dei deputati, che affidava ai giurati il giudizio dei crimini e dei delitti di stampa. Il Parlamento federale è convocato per la fine di febbraio; il Parlamento doganale lo sarà verso il principio del 1871. Nel giornalismo, non abbiamo che a segnalare un articolo della *Poste* berlinese, la quale constata colla maggiore soddisfazione l'ottima accoglienza ricevuta dal principe ereditario di Prussia, nel suo recente viaggio in Italia, e soggiunge che gli effetti di questo accordo amichevole fra le due nazioni, con cui è dimostrato come l'alleanza già stretta nel 1866 non sia dimenticata, si fanno risentire nelle colonie italiane dell'Oriente e segnatamente in Egitto, ove fra i nazionali italiani e prussiani esistono le migliori relazioni.

Fra gli scritti rivoluzionari sequestrati recentemente a Pietroburgo, la *Gazzetta di Posen* fa menzione di un opuscolo anonimo, nel quale è fatto un raffronto abbastanza ingegnoso fra la situazione presente della Russia e quella della Francia avanti la rivoluzione del 1789. L'opuscolo termina con queste parole: «La rivoluzione russa sarà molto più terribile e sanguinosa di quella francese del 1789 perché il despotismo degli czar è molto più duro di quello dei re francesi, e perché la società russa sorpassa di molto la francese in fatto di scostumanza, di oscurantismo e di rozzezza.» È voce che questo opuscolo, penetrato nei circoli di corte, sparse nella famiglia imperiale la più profonda costernazione.

Il nome di Rumenia è divenuto l'appellativo ufficiale per lo stato della Moldo-Valachia, il quale nel trattato di Parigi, fu indicato col nome di Principati-uniti. Fu accettato senza riserva dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Prussia. La Francia non si è ancora chiarita su questo primo atto del principe di Hohenzollern verso l'emancipazione.

La Commissione internazionale, adunata al Cairo per esaminare la questione dell'ordinamento giudiziario in Egitto, adottò le proposte dei commissari austriaci, in forza delle quali verrebbero istituiti tre tribunali di prima istanza, uno al Cairo, uno ad Alessandria ed il terzo a Zagazig, i cui membri verranno scelti in maggioranza fra giureconsulti europei e pagati dal Governo egiziano. Una Corte d'appello risiederà ad Alessandria ed una Corte suprema al Cairo. Il *Mémorial diplomatique* dice che questi tribunali saranno misti e che i giudici europei che ne faranno parte saranno nominati per sei anni.

Pare che la Russia voglia mutare il suo rappresentante a Costantinopoli, generale Ignatieff, e intenda sostituirvi il principe di Gorciakoff. Questa deliberazione che è riferita dal *Vidovdan* di Belgrado, annuncierebbe l'importanza che d'oggi in poi, vuol dare il Governo dello Czar alla sua poli-

tica verso la Turchia. Sarà politica di pace o di guerra? Pare che non passerà il 1870 senza una risposta.

LETTERE PROVINCIALI

I.

Le relazioni fra lo Stato e le Chiese
all'illustre Senatore Scialoja
(Continuazione)

Noi non avremmo potuto ordinare la libertà e fondare lo Stato italiano coi principi avanti interessi e volontà opposte. La rivoluzione era necessaria, necessario era uno stato di guerra precedente alla libertà da fondarsi. La rivoluzione e la guerra erano una violenza; ma erano un atto di giustizia. La nostra rivoluzione era una difesa sociale contro le usurpazioni da altri consumate, un atto di giustizia straordinario, che non si poteva compiere colle forme ordinarie della legge, perché la legge non esisteva; la nostra guerra non era una aggressione, ma una rivendicazione. Rivoluzioni e guerre e lotte personali tra individui sono giustificate da questo diritto superiore che non è una violenza, dacchè tende a distruggere un ingiusto stato di violenza al diritto contrario.

La rivoluzione era necessaria in Italia anche per distruggere società parassite, le quali erano preordinate tutte contro la libertà ed il diritto nazionale. Non è libertà questa che mette altri in condizione di distruggere la libertà dello Stato, che è il naturale garante di tutte le libertà.

Per fondare lo Stato bisognava distruggere gli Stati; per fondarlo libero, bisognava distruggere le caste. Non potevamo fondare lo Stato italiano e lasciare sussistere le autonomie parziali. Non si avrebbe potuto lasciar sussistere il feudalismo, le fraterie, le corporazioni d'arti e mestieri come corpi chiusi, se si volevano la libertà ed ugualanza civile, la libertà religiosa, la libertà economica e del lavoro. Le fraterie bisognava distruggerle, perché esse rappresentano il passato, ed un passato funesto all'Italia, una perpetuità di mali morte non solo, ma di anime morte, essendo istituzioni petrificate contrarie al progresso sociale, e docile strumento della permanente ostilità del principato politico del papa re contro al Regno d'Italia.

Non si trattava di un affare finanziario, di 600 milioni da ricavarsi dall'asse ecclesiastico, per postra abbandonare la Chiesa cattolica italiana in balia dei vescovi obbedienti in tutto al nemico politico dell'Italia. Si trattava di disfare le fraterie, povere, o ricche che fossero. Era insomma una rivoluzione necessaria, la quale doveva precedere l'ordinamento delle Chiese e delle loro relazioni collo Stato. Il torto è di non avere proceduto in questa parte, per dare l'esempio all'Europa della libertà religiosa vera. Si dovrà accordare che la libertà non può con-

sistere nel lasciar sussistere associazioni, le quali si prefiggono non soltanto uno scopo contrario all'esistenza dello Stato, ma anche antisociale. Noi non tollereremmo i Mormoni dell'America, non la setta degli evirati della Russia; perché dovremmo tollerare i celibati associati e conviventi in un comunismo ozioso e sovente viziose colle sostanze sottratte in perpetuo alla libera circolazione sociale ed alle successioni secondo le leggi? La libertà non consiste nel lasciar sussistere siffatte associazioni col pretesto di religione; ma nel permettere il libero esercizio di tutte le religioni, le quali non abbiano uno scopo immorale od antisociale, e nel tutelare colla legge comune il diritto di tutti.

Fare la legge comune per tutte le associazioni; ecco l'opera dello Stato. E questa è l'opera ormai urgente per lo Stato italiano, se non vuole trovarsi in urti continui ed in pericolo di offendere la stessa libertà, come accade per lo appunto presentemente.

Lo Stato non deve intromettersi in ciò che è affatto religioso: ma può e deve regolare la parte estrinseca delle associazioni religiose. C'è la sorveglianza politica, dalla quale nessuno Stato può esimersi, per l'obbligo di conservare sé stesso; e c'è la legge tutrice della libertà degli associati di questo genere, come di qualunque altro genere di associazioni.

Supponiamo il caso vergine; cioè che non si avesse di statuire per trasformare ordini vecchi, ma da fare una legge nuova per le libere associazioni religiose in Italia. Io porto un caso pratico come esempio, uno di quei casi che hanno tanto maggior valore, quanto più è di creazione spontanea. Lo piglio da Trieste, città italiana ma non nostra, dove questo fatto è di recente formazione.

Trieste era uno dei tanti liberi Municipi italiani, il quale, per non venire assorbito da Venezia, accettò il protettorato dei duchi d'Austria, salva la sua esistenza autonoma.

Fino ad un certo tempo quasi tutti gli abitanti di Trieste erano cattolici, divisi in alcune parrocchie, come di consueto. Ma crescendo quella città per il libero traffico e per essere la prima piazza marittima commerciale dell'Adriatico, presto si trovarono formate coll'associazione spontanea dei professanti altri riti religiosi delle libere comunità. Ci furono la comunità israelitica, la luterana, l'elvetica, l'anglicana, la greco-orientale, la greco-slava, e ci fu altresì qualche principio dell'armena, della musulmana, della greco-cattolica ecc. Ad ognuna di queste comunità appartenevano quelle famiglie che vollero, che sostenuero proporzionalmente le spese del culto, che elessero liberamente i loro amministratori, o fabbricieri che si vogliono chiamare, ed i ministri del culto, o preti, o parrochi. Lo Stato non pose alla libertà degli associati che certi limiti

quelli, le di cui deformità li rendono schifosi, e si correge per ultimo il difetto di porgere talvolta con l'elemosina aiuto al vizio, all'ingardigianze, anziché riserbarla a vantaggio del misero, dell'imponente, del vecchio; domanda infine l'obolo dei cittadini, cui speciali Giunte parrocchiali sarebbero venute a raccogliere, ed addita ad esempio la generosità del cittadino Antonio Venerio, fratello a Girolamo, il quale aveva già offerto la somma di lire austriache seimille.

Se non che il suddetto Antonio Venerio, per facilitare alla Commissione fondatrice il compito suo, aveva ceduto ad essa ed alla Civica Rappresentanza alcuni fondi e case nel Borgo Pracchiuso, che sino alla morte poteva tenere e godere quale proprietario secondo le disposizioni testamentarie del fratello in data 10 ottobre 1842. E per siffatta generosità (il cui atto venne stipulato nel 30 dicembre 1844), e con le somme raccolte dai benefattori del povero, fu meno difficile dare subito mano all'opera. L'ingegnere Antonio Lavagnolo elaborò il disegno della nuova Fabbrica, che in breve volger di tempo fu resa abitabile, e per la quale si dispendì una somma ingente. Ma incurava allora a così fare, e la spontaneità dei doni dei cittadini e la partecipazione all'eredità Venerio, e altri legati che a siffatto scopo erano devoluti per volontà esplicita o interpretativa de' testatori. Tra i quali legati e doni la Commissione Fondatrice in un-

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

CASA DI RICOVERO E D'INDUSTRIA.

(Vedi i n. 3, 9, 10, 11, 13 e 15).

Nel Borgo detto Pacchiuso della città di Udine esiste un grandioso fabbricato di costruzione recente, sulla cui porta sta la scritta: *Casa di ricovero*. Ed entrai, vedossi corridoj che per tre lati si estendono comprendendo un cortile, chiuso sul quarto lato da alta muraglia. D'ogni intorno stanze spaziose; e saliti al piano superiore, troansi sale che servono da dormitorio o da infermerie, in ognuna delle quali s'incontrano poveri vecchi, e donne politamente vestite, ma aventi sul viso l'impronta della miseria. E mentre alcuni per gli acciacchi dell'età gicciono sui propri letti, altri sono occupati in qualche lavoro; e così dicasi delle donne. Talvolta a conforto dell'anima, gli uomini da una parte e le donne dall'altra (divisi da grata di ferro) vengono a pregare in un Oratorio, che loro ricorda la Croce, sintesi sublime d'ogni dolore. E in quel re-

cinto, que' meschini sono trattati con umanità, e costituiscono una numerosa famiglia, cui la carità di generosi benefattori alimenta.

La quale carità è in certo modo simboleggiata dall'effigie d'un nostro concittadino, Girolamo Venerio, illustre nei fasti della scienza e più nella crônica del ben fare, che su marmore piedestallo vede vicino la porta d'ingresso (1). E quando dopo aver visitato la Casa di Ricovero (non esclusi i cortili, le ortaglie, la lavanderia, la stalla delle armende, ed altri locali addatti ai vari bisogni, contenuti su una superficie di pertiche censuarie 45,85,5) si esce di là commossi e più fiduciosi, nasce vivo desiderio nel cuore che la Casa di ricovero possa allargare a maggior numero d'infelici il suo beneficio.

Il Ricovero pei vecchi in Udine è, come disse, di

(1) Sotto il busto di Girolamo Venerio leggono queste parole:

GIROLAMO VENERIO
AI POVERI
GLI AVERI LEGAVA.
LA PATRIA RICONSENTI
UN DIO RICOVERO
SUL DONATO FONDO ERESSE
QUESTA EFFIGIE CONSACRA
AD CCCLXV.

comuni, prescritti dalla legge. Così tutte le cose andarono bene; e finì che dappresso al culto ed all'istruzione religiosa ogni particolare Comunità pose un primo grado di istruzione, ed anche una istruzione più che elementare, ed un ordinato soccorso ai bisognosi.

Perchè questo fatto di generazione spontanea e di libertà che si ordina da sè non dovrebbe offrire i principi applicabili ad un ordinamento generale delle Chiese in Italia e dovunque?

La difficoltà a far accettare siffatta soluzione non dipende che dall'esistenza dei fatti precedenti da questi diversi e da opinioni, o piuttosto abitudini vecchie, e dalla necessità di trasformare quello che già esiste. Supponiamo però che si trovasse buono in sè stesso questo modo di esistere delle libere Chiese in libero Stato, mi sembra non difficile l'attuare con una legge generale la trasformazione di ciò che è in quello che si vorrebbe.

Prima di tutto le Comunità religiose per il culto esistenti si riconoscono tutte; e si riconosce il diritto di fondarne di nuove, il diritto di sciogliersi, quello di dividerne una in due o più, di aggregare due o più in una.

Si fa il censo generale, e si ammettono come partecipanti alle diverse Comunità cattoliche, protestanti, ortodosse, israelitiche, musulmane ecc. tutte quelle famiglie che dichiarano di voler appartenere ad una qualunque di tali Comunità.

Si accorda al capo di famiglia, o a quel membro di essa che è da lui indicato come rappresentante, il diritto elettorale e rappresentativo della Comunità.

Tale diritto si esercita con Statuti liberi, ma entro una formula generale per l'associazione di questo genere, avendo il carattere della perpetuità, e quindi maggiormente soggette ad un sindacato per l'esecuzione della legge; si esercita col eleggere gli amministratori dell'avere comune, della Chiesa materiale e suoi annessi, delle spese e delle entrate, ed i ministri del culto, inservienti, maestri, elemosinieri ed ospitalieri ecc. se vi sono.

Per il Governo gli amministratori eletti della Comunità provinciale sono i rappresentanti responsabili. Le Comunità che avevano il diritto di eleggersi i ministri del culto, o parrochi, lo conservano; e quelle per le quali il Governo aveva il diritto di nomina, o di conferma, lo ricevono da lui. Essa possono esercitarlo in tutta la sua ampiezza; ma ciò non toglie che esse possano, di volta in volta, deferirlo al superiore religioso, sempre però intendendosi che anche con questo esercitano un diritto proprio e non lo rinunciano ad altri, e dichiarano di non poterlo e volerlo rinunciare.

È libero alle Comunità parrocchiali e segnatamente alle cattoliche, per le quali il fatto esiste già, di considerarsi come unite in comunità diocesana, o provinciale. Le diocesi esistenti si riconoscono; ma si possono anche liberamente concentrare, o suddividere dai componenti la Comunità diocesana, ossia dai loro rappresentanti.

Gli amministratori ed i ministri di ogni Comunità parrocchiale sono gli elettori degli amministratori, e del vescovo, o capo religioso della Comunità diocesana. Il Governo riconizza a questa associazione ogni diritto di nomina o di conferma.

Siccome le famiglie fanno le spese della Comunità parrocchiali, così le Comunità parrocchiali fanno le spese della Comunità diocesana: cioè della Chiesa cattedrale, del vescovo, e dell'episcopio, del capitolo, della scuola di teologia, dell'ospizio dei sacerdoti invalidi, e di qualunque altra istituzione di carattere diocesano.

Possono tutte le Chiese diocesane col mezzo dei vescovi e dei loro amministratori convenire di costituire una centrale, o nazionale, a capo di tutto, sostenerne le spese in comune e nominare presso di lei una comune rappresentanza. Se tutte le altre Nazioni adottassero un ordinamento simile, potrebbero dalle rappresentanze centrali delle Chiese nazionali uscire quelli che le rappresentassero presso la Chiesa universale e ne eleggessero il capo. Ma ciò uscendo dai limiti materiali dello Stato, non esiste per legge che in potenza, salvo il tramutarlo in fatto, allorché nasca un accordo tra i diversi Stati e la Chiesa universale. In ogni caso a questa Chiesa nazionale lascia lo Stato la libertà di correre tanto alla costituzione, quanto al mantenimento della Chiesa universale, tosto che il principato politico di Roma abbia cessato di esistere di qualsiasi maniera.

Tutto questo (lasciando stare le varianti e le particolarità, trattandosi soltanto del principio) può lo Stato fare da sè. Esso non fa che rinunciare a diritti, e privilegi da lui posseduti; e li rinuncia a coloro che sono naturalmente chiamati ad esercitarli e che si deve presupporre sieno per esercitarli generalmente in bene, in ogni caso senza nessun pericolo suo, allorché sieno mantenuti entro ai limiti della legge. La sua poi è una legge di libertà, una legge, non religiosa, che a lui non si apparterrebbe, ma una legge politica, sociale, amministrativa come quelle che regolano qualunque altro genere di associazione. Esso deve fare questa legge, non soltanto per tutelare sè stesso come corpo politico e sociale, ma anche per tutelare i diritti dei privati sull'asse ecclesiastico comune e trasmissibile ai pupilli ed agli eredi. La sua legge non innova, ma restaura e regola, non limita, ma allarga, non pone restrizioni alla libertà religiosa o alle Chiese, ma consacra la libertà di tutte le Chiese, non crea antagonismi, ma rende possibile di toglierli. Queste Comunità religiose non si confondono coi Comuni, colle Province e collo Stato; ma esistono da sè, sebbene molte volte gli stessi elettori possano eleggere il fabbricatore ed il consigliere, il parroco ed il deputato. Da questo parallelismo in due ordini diversi senza reciproca soggezione deve nascere la pace, e l'armonia, o non è da sperarsi altrimenti.

Tali principii, da me svolti più volte in parecchi giornali di Milano, di Firenze e del Veneto, ed in altri scritti, si trovarono nella loro essenza accolti da parecchi altri scrittori in pubblicazioni di maggiore estensione, ma, ciò che è meglio, erano penetrati perfino nella proposta di legge del 1863, quale era uscita della Commissione di cui il Ricasoli era presidente. Fu danno l'averli lasciata abbandonati; poiché risorsero allora tutte le opinioni contrarie a libertà col pretesto della difesa contro alle aggressioni romane. Ma il difendersi col privilegio dello Stato divenuto Chiesa, o parte di Chiesa, contro le usurpazioni della Chiesa tramutata in potere politico, è un anacronismo, che giustifica di qualche maniera la pretesa di mantenere quest'altro anacronismo politico e religioso.

Lo Stato non rinuncia alcuno de' suoi diritti alla Chiesa romana, come pur troppo fece il Ricasoli, perdendo di vista la buona idea già penetrata nella Commissione di cui egli era capo, e come vorrebbero farlo ancora certuni nel nostro Parlamento. Esso rinuncia i suoi privilegi, dei quali non sa che farne, per costituire il diritto comune di tutte le libere associazioni religiose per il culto. Egli fa rientrare il Clero nella Comunità e toglie l'antagonismo tra esso e le Comunità particolari e lo Stato.

Liberò lo Stato, come Comune, Provincia, o Governo generale, da un intervento che è a tutto suo danno, in un genere di amministrazione che si fa dagli interessati. Lascia alla libertà di livellare le inegualità che ci sono ora; di sopprimere ciò che è antiquato, di mantenere ciò ch' è salutare, d'innovare ciò che è utile risorga sotto altra forma. Inizia una riforma delle Chiese che può essere seguita dagli altri, e che, se seguita fosse, condurrebbe non soltanto alla cessazione dell'antagonismo interno degli Stati, ma, anche, alla soluzione della questione romana, com' è necessario ancora per l'Italia e com' essa ha il diritto che succeda.

(Continua).

ITALIA

FIRENZE Leggiamo nell'Opinione:

La Corte di Cassazione di Firenze si è radunata oggi, 18, per rispondere al quesito proposto dal ministro guardasigilli intorno alla consegna degli atti del processo Lobbio, richiesti dalla Camera nel suo Comitato privato.

Non si conosce la risoluzione presa dal supremo magistrato, essendosi i suoi componeuti obbligati di tenerla segreta. Però è corsa voce ch'esso abbia deciso in favore della consegna degli atti alla Camera, considerando, fra le altre ragioni, non doversi supporre che la Camera de' deputati domandi i documenti d'un processo per ingerirsi negli atti della magistratura e giudicarne le sentenze, ma soltanto nell'intendimento di tutelare le proprie prerogative.

Noi diamo questa notizia con tutta riserva, non potendo supporre che il segreto sia stato violato.

— La Nazione annuncia che il generale Bixio ha dato la sua dimissione per pigliare il comando di un bastimento mercantile.

Igioriamo s'egli abbia date le dimissioni, però siamo assicurati ch'egli avesse manifestata da qualche tempo la sua intenzione di ritirarsi dal servizio militare per far ritorno alla marinieria.

Il gen. Bixio è diventato militare per passione; egli ha impugnato l'arma per la causa nazionale ed è divenuto uno dei migliori generali. Essendo egli uomo d'energia e uomo d'azione, non ci parebbe improbabile ch'egli avesse concepito il disegno di farsi armatore e capitano marittimo e di concorrere alla prosperità d'Italia coi commerci, dopo avere contribuito con l'arma alla sua indipendenza ed unità.

L'esercito perderebbe un generale intelligente ed attivo, ma il paese acquisterebbe un cittadino lavorioso ed intraprendente. Né potrebbe dire che l'esercito perdesse un generale, perché non vorremmo mai credere che il generale Bixio sia per domandare, né il ministero per concedergli di cancellarlo da ruoli dell'esercito, di cui è uno dei capi più simpatici ed a cui certamente si riconquisterebbe qualora l'Italia avesse d'opo del braccio de' suoi prodi.

— Si ha da Firenze:

Quando l'on. Ferraris ha lasciato il Ministero dell'interno, parecchi progetti di legge stavano preparandosi. Di quei progetti si è parlato anche dopo e si è detto che i successori di lui li avrebbero completati. Se le mie informazioni sono esatte, i successori di lui avrebbero dovuto ricominciare da capo quegli studii, il risultato dei quali, quale frutto di un lavoro puramente personale, non sarebbe stato consegnato dall'onorevole Ferraris agli archivi del ministero. Egli avrebbe portato con sè tutti i progetti, intorno ai quali stava personalmente lavorando non lasciando che qualche elemento preparato dalle autorità provinciali e da qualche rara Commissione, avendo egli avuto il buon senso di nominarne meno dei suoi predecessori.

— Corre voce, e noi la riferiamo, benché con riserva, che il Des. Ambrois de Nevaches, presidente del Consiglio di Stato sarebbe collocato in riposo;

in suo luogo sarebbe nominato il comm. Marzucchi, ora presidente della Corte d'Appello di Firenze; ed in luogo di questo sarebbe messo alla presidenza della Corte, il signor Nelli, del quale si parla tanto nell'anno passato.

(Nazione).

Roma. Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

L'indirizzo che riconosce nel Papa l'infallibilità firmato da monsignor Manning, da monsignor Spalding e da altri in numero di trenta, non è stato presentato alla Commissione delle Proposte, ma gira per le mani dei vescovi affinché v'appongano le loro firme. Fallito il progetto di acclamazione, e non volendo sottoporre il domma a discussione, i gesuiti sono ricorsi a questo mezzo per non darsi vinti in tutto. Il padre Piccinillo, direttore della Civiltà Cattolica, porta in giro ai vescovi l'indirizzo, al quale molti degli italiani si sono ricusati allegando che questo foglio extraconciliare potrebbe pregiudicare l'opera del Concilio. Così se non avranno potuto farne un articolo di fede, ne faranno un articolo di semifede, che potrà poi colle acute interpretazioni gesuite passare per dommā.

ESTERO

Austria. Telegrafasi da Cattaro:

Fu revocato il divieto di tenere e portare armi, ed il giudizio statario per tutto il distretto di Cattaro. La comunicazione col forte Dragali è libera. Rendic e Skender si sono recati a Crisovic per tenervi una Commissione. La gioia è generale.

Francia. Si vuol dar moglie, o almeno si pensa alla moglie da dare al principe imperiale, e i novellieri portano avanti nientemeno di quattro candidate. Scogliete: la principessa Bianca d'Orléans, figlia minore del duca di Nemours, nata a Claremont il 28 ottobre 1837. — La principessa Maria de las Mercedes, una delle figlie del duca di Montpensier, infanta di Spagna, nata a Madrid il 24 giugno 1860. — La principessa Luisa, duchessa di Sassonia, figlia maggiore di Leopoldo II re dei Belgi, nata a Bruxelles il 18 febbraio 1858. — L'arciduchessa Giselda, figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe, nata a Vienna il 12 luglio 1856.

America. Il generale Grant, presidente degli Stati Uniti, ha annunciato la sua visita ai Gabinetti di Londra, Parigi, Berlino e Pietroburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 635. V.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO

In esecuzione a Decreto 18 Gennaio 1870 N. 10357 del Ministero dei Lavori pubblici si rende noto, che nel giorno 25 Gennaio a. c. alle ore 12 meridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini; una privata licitazione a mezzo di offerte scritte, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 Novembre 1866 N. 3381 esteso a queste Venete Province col R. Decreto 3 Novembre 1867 N. 4030 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto dei lavori di restauro al Ponte in Legno sul fiume Versole, lungo la Strada Nazionale Callalta N. 49 presso la città di Portogruaro.

Condizioni principali:

1. L'appalto avrà per base delle offerte scritte il prezzo di Lire 3390.00. Le offerte presentate dopo le ore 12 del giorno 25 Gennaio a. c. saranno rifiutate.
2. Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato

ed il restante consiste in livelli e censi, in Obbligazioni di Stato ed in effetti mobili. Dal quale patrimonio nel 1868 si ricavarono di rendita italiane lire 24,239. Per la quale rendita se oggi non vengono mantenuti nel Ricovero tanti poveri quanti negli anni più floridi per esso, ne contiene però di più che il loro numero nel giorno dell'inaugurazione, e, aumentati i redditi, vi sarebbe spazio per un numero ben maggiore. Attualmente ve ne sono inseriti 98; però di questi taluni di tratto in tratto per non lievi malattie si debbono mandare al Civico Spedale, e quindi i ricoverati permanenti si possono calcolare a 43 uomini e a 40 donne. Di questi circa 30 vengono occupati in qualche lavoro di calzolajo, di sartore, di tessitore, nel preparare stecchetti e cartocci per la Fabbrica dei zolfanelli, ed in lavori nelle ortaglie o nella cucina; e le donne meno invalidi sono più particolarmente impiegate nel filato, nell'incannare la seta, nel bucato e in altre faccende domestiche. Sul qual proposito notisi che esiste in uno stanzone della Casa di ricovero un filatojo, dono dell'attual Direttore cav. Martina, che agevolerà di molto la parte industriale di essa (*).

Il Pio Istituto reggesi ancora col Regolamento provvisorio 34 dicembre 1846 diviso in 13 articoli; ma fu approntato un nuovo Statuto organico distinti in sei capi suddivisi in 41 articoli, di cui avrà in altro luogo a parlare. Esso ha un Direttore onorario ed un Amministratore stipendiato, oltre il Direttore spirituale. Il servizio interno della Casa è affidato a cinque Suore della Carità, le quali, aiutate dai ricoverati, disimpegnano con molto zelo al caritatevole ufficio.

G. —

(*) Chiedo perdono al cav. dott. Giuseppe Martina se qui ricordo un suo atto di beneficenza, sapendo quanti Egli ne fa ogni anno a favore della Casa di ricovero, di cui è Direttore interinale. Ma se a Lui non vale che ciò sia noto, importa molto che l'esempio suo trovi imitatori.

secondo proclama agli Udinesi, in data 15 marzo 1848, ricordava legati del conte Niccolò Dragoni, di Lirussi, Fabris, Diamante, di Del Bon Giovanni, di Ragoza, Giambattista, nonché altri capitali già incassati e i redditi di varie Commissioni di beneficenza, nonché i proventi per tombole, viglietti di dispensa dalle visite, tasse per balli venali, spettacoli pubblici e multe comunali, e conchiudeva riconoscendo di avere un annuo reddito di austr. lire 13,800.

Assicurati i mezzi per condurre a termine il fabbricato (che si iniziò nel 1845, e fu compiuto nel 1856), e i mezzi per sostentamento de' poveri, venne la Casa di ricovero solennemente inaugurata nel 31 gennaio 1847, presenti il Capo governativo della Provincia, ed altre Autorità civili ed ecclesiastiche, oltre la Commissione di beneficenza ed eletto numero di cittadini. Della quale inaugurazione si estese atto a perpetua memoria; per il che da esso si sa come Monsignore Mariano Darù, Vicario generale dell'Arcidiocesi, compisse nell'Oratorio il rito religioso e dirigesse ai ricoverati eloquenti e commoventi parole, e come discorso analogo tenesse il Delegato imperiale, avendo poi voluto tutti gli intervenuti alla inaugurazione assistere al primo pranzo fraternali della città preparato per que' meschinielli, i quali (dice la citata Memoria) erano in numero di sessantotto tra uomini e donne, ed erano stati prima espurgati e vestiti della livrea della povertà. Però è a notar che avendo in quella occasione, il Mu-

da un Ispettore o da un Ingegner-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del miglior offerente.

4. Le offerte per via di partiti scritti dovranno essere in bollo e garantito con un deposito di Lire 340.00 in numerario od in biglietti di Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un idonea cauzione di Lire 500.00 (cinquecento) in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

6. Il pagamento all'assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 2 Novembre 1869.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore di Ufficio.

8. Le spese tutte d'incanto, Bolli e Tasse, e di Contratto, staranno a carico dell'aggiudicatario.

Designazione dei lavori a misura

1. Colonne di rovere alla stellata	Lire 24.00
2. Filagne binate	303.06
3. Stramazzo	71.00
4. Spartiacqua	25.81
5. Modiglioni sopra la stellata e sopra le spalle	601.78
6. Langoni	687.62
7. Suolo	1023.97
8. Galleria e poggio del Ponte	752.79
Totali	Lire 3390.00

Udine 18 Gennaio 1870.

Il Segretario Capo
RODOLFI.

N. 538.

Municipio di Udine AVVISO

Si prevede che il ruolo suppletorio per l'imposta ricchezza mobile 1867 compilato in seguito alla produzione delle tardive dichiarazioni, trovasi presso l'Esattoria e che la scadenza per il pagamento venne fissata in due eguali rate, la prima al 31 Gennaio corrente e la seconda al 30 Aprile p.v.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 17 Gennaio 1870.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Giovedì 20 Gennaio alle ore 7 pomeridiane. Lezione di chimica popolare Sull' ozono e sul limo atmosferico.

Ballo al Casino. A rettifica del cenno inserito nel nostro numero di ieri, quella Presidenza ci comunica, che la festa da ballo annunciata avrà luogo la sera del 7 p.v. febbraio.

Il sig. Romano Gio Battista a chiarire quanto ieri si stampò sul — *Ballo degli Studenti* — dichiara ch'egli fu eletto a comporre la Presidenza per detto ballo, nella quale, oltre a lui stesso, prendono parte i signori Barbarich e Dario, che quelli non sono Vice-presidenti, come il socio al giornale scriveva.

L'imperatrice d'Austria che doveva imbarcarsi ad Ancona sul *Greif* per approdare a Trieste; passò invece ieri mattina, con un convoglio speciale, per la nostra stazione. Il mare troppo agitato fu la causa di questo mutamento d'itinerario.

Comodità sulle ferrovie in America. I viaggiatori vanno e vengono a loro grado nelle lunghe vetture che il trasportano in numero di cinquanta per ciascuna. In mezzo al vagone evvi una corsia lunga la quale, si può passeggiare. E colla massima facilità si passa anche da un vagone all'altro o si può stare al di fuori sopra una piattaforma munita di balaustra, fumarvi e godere a piacimento delle bellezze del paesaggio.

Sopra i sedili che girano intorno ad un perno laterale, si può andare innanzi e indietro a piacimento. In qualche vagone di lusso vi sono anche sedili che ruotano attorno ad un asse verticale e delle ampie finestre chiuse con un miracristallo, di guisa che il paesaggio si presenta in una sol volta all'occhio del viaggiatore come un vero panorama.

In ciascuna vettura vi è una fontana di acqua fresca ed anche diacqua con bicchieri, un water closet, una o due pentole, una catinella per la toilette, sapone, spazzole, biancheria.

Nella corsia longitudinale rimasta libera tra i due ranghi dei sedili è teso un cordone che mette i viaggiatori in comunicazione col macchinista. Sistema semplice e sicuro, non praticato finora in nessun luogo, per prevenire una quantità di sinistri. Lungo la stessa corsia passano il conduttore incaricato della vendita dei biglietti (che si tengono obbligati al nastro del cappello affissi di non venire disturbati) ed i venditori, autorizzati dalle Compagnie, con frutta, paste, zigarri, giornali e libri.

Durante la notte, con un supplemento di prezzo (che ordinariamente è di un dollaro, cioè franchi 5.25 per persona) si appresta al viaggiatore un eccellente letto con tutti gli accessori, guanciali, coperte; ed in questi piccoli letti si sta meglio che in quelli di qualunque piroscalo. Per ciascun vagone vi è un inserviente addetto a questi dormitori giganti, i quali al mattino tornano a trasformarsi in semplici vetture.

Si sono costruite delle sale di lusso (*staterooms*) delle vetture polizzi (*palace cars*), nei quali si può viaggiare soli con la moglie, coi bambini, e ciò mediante un supplemento di prezzo non maggiore di 3 dollari per persona e per giornata.

A qualcheduno di questi *palace cars* ammobigliati con un lusso sorprendente, si è subito perfino un magazzino di provvigioni ed una cucina, tanto che lungo il viaggio si può pranzare a proprio agio e insomma non scendere dal vagone che a viaggio finito anche se esso duri vari giorni. In tal modo si viaggia da New-York a San Francisco.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenta la Commedia in 3 atti del sig. Luigi Pietracqua intitolata: *Un pover parroco*, con farsa del cav. Luigi Rocca intitolata *La Festa d'Monsù Topin*.

Necrologia

Alla cara memoria di **Felicità Vatta del Fabro** che da lungo e crudel morbo consunta, esalava lo spirto in Tolmezzo addi 14 Gennaio. — L'infausto fato incoglie sempre i migliori — Ed a te, od Antonie che le fosti ognora affabile e cordiale, ti giovi a lenire il dolore che t'affligge, il ricordo delle di Lei buone doti; ed i vezzi dei due cari fanciulli che ti cingono le ginocchia, ti serviranno ad alleviarti la di Lei repentina fine, ma sempre cara rimembranza.

Priuso 18 Gennaio 1870.

FRATELLI DEL FABRO.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 gennaio.

(K) Si va accreditando la voce che il nostro Governo intende di accordare al nostro ambasciatore a Parigi un congedo illimitato, onde far capire al Governo francese e a tutte le altre Potenze che noi non possiamo rimanere indifferenti al veder concutti tutti i nostri diritti nella questione romana, e ciò non mediante un'aperta rottura dei nostri rapporti ufficiali colla corte imperiale, che potrebbe aver conseguenze poco desiderabili, ma mediante una ruse diplomatica che già non mancherebbe di avere un significato abbastanza evidente.

In ogni modo sarebbe più importante e più significativo, il porsi sul terreno del Governo francese a riguardo della convenzione di settembre, e considerarla, come la considera lui, non esistente, risparmiando quei 20 milioni di cui l'articolo 4.^o di esso aggrava le nostre fianze. Un contratto che cessa di tenere per una delle due parti, deve cessare di tenere anche per l'altra; almeno, finora, lo si è sempre creduto.

Il ministro guardasigilli si sta adesso occupando della importante questione che riguarda la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, e in quest'opera si vale dei consigli e dell'aiuto del senatore Conforti. L'onorevole ministro dovrà lottare con molte difficoltà prima di vedere attuato il suo progetto; ma è a sperarsi che avrà la fermezza necessaria per vincerele.

Anche la questione della unificazione legislativa e quella dei feudi nel Veneto, pare che il Raeli le voglia svegliare; e sarebbe sempre tempo per verità; e in quanto alle riforme da introdursi nel Codice commerciale, egli ha sollecitato la Commissione che è incaricata di studiarle, ad affrettare il suo lavoro onde poter al più presto presentarla alla Camera.

Si è acquistata oggi la certezza che la esposizione finanziaria non potrà aver luogo fino dalle prime sedute del Parlamento, anche perché si ritiene che il ministro delle finanze debba tosto tornarsene a Biella, lo stato di sua madre continuando a presentare sintomi piuttosto allarmanti.

Questa esposizione non avrà luogo probabilmente prima della fine di febbrajo, e credo che si illudano molto coloro che sperano di udire annunciate chi sa quante helle e liete cose. Le economie che si sono potute preventivare non sorpassano certo i 20 milioni, e bisognerà rassegnarsi a nuove imposte e a vedere il disavvento scemato sì, ma non cancellato del tutto. In attesa delle relazione del ministro delle finanze, la Camera potrà discutere ed approvare i bilanci.

Il nuovo direttore del demanio comm. Saraceno dice che sia intento a studiare un nuovo piano organico per quell'amministrazione e ciò in vista dei mutamenti successi in seguito all'attivazione delle Intendenze.

Il segretario generale all'interno non si è ancora trovato. Gli ultimi a comparire, nelle colonne delle gazzette, come candidati a quel posto, furono i signori La Cava e di Blasio. Anche questi son scomparsi dall'orizzonte e l'interim dell'on. Gerra continua nel suo pieno vigore. Domani forse ci sarà qualche altro nome da aggiungere a quelli del Piroli, del Cavallini, del Tegas, del Mezzanotte, dell'Aveta e dei due altri testi nominati.

È stato completamente abbandonato il pensiero di togliere i generali Medici ed Escoffier dalle prefetture di Palermo e di Ravenna, e ciò in seguito ai richiami di quelle popolazioni, quando si sparse la voce della loro possibile sostituzione.

Il Minghetti avendo rinunciato alla candidatura di presidente della Camera dei deputati, oggi si dice che il candidato ministeriale possa essere il deputato Depretis.

— Leggesi nell'*Italia*: Stando alle nostre informazioni, l'esposizione generale del ministro Sella non potrà essere presentata che nella seconda quindicina di febbrajo. Questo ritardo si spiega facilmente quando si rifletta che oltre l'esposizione della situazione il signor Sella deve indicare le vie ed i mezzi ch'egli avrà adottati per ridurre la crisi del deficit annuo.

Si crede che per ridurre il deficit, l'onorevole ministro delle finanze, si è fermato ad un triplice progetto di legge destinato a rendere più produttive le tasse dei fabbricati, della ricchezza mobile e del macinato. Si assicura che l'on. Sella, tanto in economia quanto in aumento di tasse, potrà presentare la prospettiva di un miglioramento di ottanta o novanta milioni. Non vi sarebbero nuove tasse.

— Al riprendersi delle sedute parlamentari il ministro presenterà alla Camera il progetto di legge concernente i beni delle fabbricerie che non furono ben compresi nella conversione colla legge 15 agosto 1867.

— L'*Italia* annuncia che il comm. Lanza ebbe una lunga intervista col gen. Lamarmora e col comm. U. Peruzzi.

— I principi dei Paesi Bassi devono essere partiti stamattina alla volta di Bologna e Verona, diretti per il Brennero ai loro Stati.

— Il *Diritto* annuncia che il cons. di prefettura Longana fu nominato capo di gabinetto del Ministero dell'interno.

— **DISPACCI TELEGRAFICI**
AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 gennaio

Parigi, 19. Assicurasi essere avvenuto a Creuzot un sciopero di operai.

La *Liberté* smentisce la voce che sia conclusa un'intima alleanza tra la Francia, l'Austria, la Baviera e l'Olanda.

Parigi, 19. Troppmann fu giustiziato stamane alle ore 7. Egli salì vivamente e con piede fermo i gradini del patibolo.

Firenze, 19. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esposizione marittima di Napoli. Segue il decreto che dispone che l'esposizione sarà aperta dal 1 Settembre al 30 Novembre 1870.

Reichenberg, (Boemia) 19. Avendo degli operai commesso alcuni disordini, la forza militare dovette intervenire. Un colpo di fucile fortunato uccise un operaio.

Monaco, 19. Fu presentato alla camera dei deputati il bilancio. Le spese ascendono a 93 milioni e quindi dovranno aumentare le imposte di 3.12 milioni. Il ministro della guerra domanda altri 6 milioni per nuovi armamenti e per ufficiali sopravviveri.

Berlino, 19. La *Corrispondenza Provinciale* dice che la visita dell'arciduca Carlo Luigi è indizio che l'imperatore desidera altrettanto che il re di stabilire rapporti amichevoli fra i due Stati.

Firenze, 20. L'*Italia* annuncia la partenza del presidente del Consiglio per Torino, onde sottoporre alla firma del re parecchi decreti, fra cui quello d'una nuova proroga della sessione parlamentare.

L'*Opinione* assicura che il ministero ha deliberato di prorogare la convocazione del Parlamento fino al giorno sette del prossimo marzo.

Parigi, 19. Il Corpo Legislativo continua nell'interpellanza sulla questione commerciale.

Creuzot, 19. Diecimila operai si misero in sciopero. Sperasi che non durerà.

Madrid, 19. (Cortes) Figuerola dimanda l'autorizzazione di contrarre un prestito di 720 milioni in buoni del tesoro, e di vendere le miniere di Almaden e Rio Porto, i beni della Corona ed altro.

Mantiene la riduzione del 5 per cento sulle rendite, ed aumenta al 10 per cento la riduzione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati. Eccettua dalla conversione alcuni coupons ed assegna per il loro pagamento dei fondi speciali.

Notizie di Borsa

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0/0 . . .	73.30	73.15
italiana 5 0/0 . . .	55.02	54.65

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneta . . .	514.—	503.—
Obbligazioni	248.—	247.—
Ferrovia Romane	—	—
Obbligazioni	121.50	122.—
Ferrovia Vittorio Emanuele . . .	158.—	156.50
Obbligazioni Ferrovie Merid. . .	166.50	166.50
Cambio sull'Italia	3.38	3.42
Credito mobiliare francese . . .	207.—	203.—
Obbl. della Regia dei tabacchi . .	432.—	430.—
Azioni	642.—	643.—

VIENNA	18	19
Cambio su Londra	123.20	123.30

LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	92.5/8	92.4/2

FIRENZE	19 gennaio
Rend. lett. 56.92; denaro 56.87; —; Oro lett. 20.62; den. 20.60; Londra, lett. (3 mesi) 25.84; den. 25.80; Francia, lett. (a vista) 103.40; den. 103.20; Tabacchi 454.53; —; —; Prestito naz. 81.20 a 81.10; Azioni Tabacchi 657.50 a 656.80 Banca Nazionale, del R. d'Italia 2160 a 2150.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

AVVISO

L'Ispezione forestale di Tolmezzo mette a cognizione del pubblico che nel giorno 31 corrente terrà un esperimento d'asta per vendita di 3636 piante di abete e peccia di grosse dimensioni del bosco demaniale Pietro Castello con Costamezzana per l'importo di lire 62922,87 ed in secondo luogo, occorrendo, nel 10 febbraio p.v. le norme portate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Tolmezzo li 15 gennaio 1870.
L'Ispettore Forestale
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7130-69

Circolare d'arresto

Con Decreto 40 gennaio corrente n. 7130 fu aperta la speciale inquisizione con formale arresto in confronto di Notaio Giov. Francesco di Domenico già Ricevitore di Dogana in Palmanova e ultimamente Veditore Doganale in Venezia.

Il Nottola si resed latitante e perciò s'invitano le Autorità di pubblica Sicurezza e il Corpo dei RR. Carabinieri a procurarne la cattura e consegna a quei carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 44

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica al suo assente il giudizio del Ross Giuseppe fu Giovanni di Pontebba, per se quale tutore del pur assente minore di lui fratello Ricardo che la Ditta A. Bensa e successori di Trieste ha presentato a questa Pretura in confronto di Folladore Simeone q.m. Antonio di Resia e creditori iscritti, fra i quali esso assente ed il di lui fratello minore sudetto, nelle rappresentanze del defunto comun padre Giovanni Del Ross, istanza datata 13 dicembre 1869 sotto il n. 4727 per vendita all'asta d'immobili ad esso Folladore appartenenti, e che per discutere sulle condizioni d'asta venne fissata la comparsa al giorno 4 febbraio 1870 a ore 9 ant. nominando curatore di esso assente questo avv. D. R. Scals.

Venne quindi ecciso il suddetto Del Ross Giuseppe a comparire personalmente nel detto giorno o a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che attribuire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affligge all'albo pretore, nel Capo Comune di Pontebba, e s'ingerisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio, 5 gennaio 1870.

Il R. Pretore

MARIN

N. 9206

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che terrà nel luogo di sua residenza nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p.v. dalle ore 9 ant. alle 12 mezzidiane e più, accorrendo, tra i saperimenti di intendere l'ad. istanza di Giulio Grillo di S. Martino coll'avv. Barbabs, contro Giuseppe Vicenziotti q.m. Vincenzo para di S. Martino, per la vendita degli immobili sotto descritti e citatele seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Giacendo obblatore, eccetto l'esecutante, previamente all'obblazione, dovrà

a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e trattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'intefesse nella annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasformerà nel deliberatario col giorno della delibera e a quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese di delibera e successive staranno a carico dell'acquirente.

7. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle sussoperte condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio:

dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. terzo andrà ad essere in relazione di minuto.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle sussoperte condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio:

Beni da subastarsi in mappa 30 S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0,05 rendita lire 4,80 stimata it. 1,420.—

Terreno ortale in map. al n. 1763 di pert. 0,42 rend. l. 0,46 stimato 30.—

it. l. 450.—

Lotto II. Terreno arato, vit. detto Pignole, in map. al n. 1574, di pert. 3,78 rend. l. 8,62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretore, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCCHI
Suzzi Canc.

N. 41032

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a rogatoria della R. Pretura Urbana in loco, concessa sopra istanza della signora Antonia fu Giovanni Grubler contro l'eredità giacente del defunto Giacomo fu Pietro Cita rappresentato dal curatore ad actum nonché contro Gio. Batt., Francesco, Marco e Leonardo fu António Cita questi ultimi minori tutelati dalla madre Teresa Cántori Cita, tutti di qui, nei giorni 31 gennaio e 7 e 14 febbraio p.v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale, si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottoscritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d'asta la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 20 marzo 1866, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purché basti a coprire la creditrice esecutante sola iscritta.

2. L'aspirante dovrà prima dell'offerta depositare a mani della Commissione delegati, il decimo del valore di stima, e 10 giorni dopo la delibera il prezzo a mani del procuratore dell'esecutante fino alla concorrenza del di lei credito di capitale interessi e spese depositando il resto alla locale R. Agenzia del Tesoro, il tutto in moneta legale e sotto la comminatoria del § 438 Giud. Regolamento.

3. Rendendosi afferente il deliberatario l'esecutante sarà esente dal prezzo deposito e dal pagamento del prezzo, restando soltanto obbligata a depositare alla predetta R. Agenzia del Tesoro l'eventuale importo che rimanesse a suo debito, dopo essersi pagata del capitale degli interessi e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata e così pure le pubbliche imposte.

5. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento, portandosi a difallo del prezzo di delibera l'importo che giustificherà d'aver pagato colla produzione delle relative bollette.

6. La parte esecutante non assume alcuna garanzia e responsabilità per la proprietà e libertà della casa subastata

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in questa Città nella Contrada Castellana al civico n. 983 a analitico n. 4220 delineata in mappa del censimento provvisorio al n. 487 di pertiche 0,326 estimata l. 160 e nella map. stabile al n. 552 di pert. 0,22 rend. l. 63,50 stimata austri. flor. 280 pari ad it. lire 692,48.

Locchè si pubblicherà mediante affissione nei luoghi di metodo e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 307

3

EDITTO

Beni da subastarsi in mappa 30 S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0,05 rendita lire 4,80 stimata it. 1,420.—

Terreno ortale in map. al n. 1574 di pert. 3,78 rend. l. 8,62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretore, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Canc.

N. 41032

2

EDITTO

Beni da subastarsi in mappa 30 S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0,05 rendita lire 4,80 stimata it. 1,420.—

Terreno ortale in map. al n. 1574 di pert. 3,78 rend. l. 8,62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretore, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Canc.

N. 41032

2

EDITTO

Beni da subastarsi in mappa 30 S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0,05 rendita lire 4,80 stimata it. 1,420.—

Terreno ortale in map. al n. 1574 di pert. 3,78 rend. l. 8,62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretore, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Canc.

N. 41032

2

EDITTO

Beni da subastarsi in mappa 30 S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0,05 rendita lire 4,80 stimata it. 1,420.—

Terreno ortale in map. al n. 1574 di pert. 3,78 rend. l. 8,62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretore, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Canc.

N. 41032

2

EDITTO

Beni da subastarsi in mappa 30 S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0,05 rendita lire 4,80 stimata it. 1,420.—

Terreno ortale in map. al n. 1574 di pert. 3,78 rend. l. 8,62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretore, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Canc.

N. 41032

2

EDITTO

Beni da subastarsi in mappa 30 S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0,05 rendita lire 4,80 stimata it. 1,420.—

Terreno ortale in map. al n. 1574 di pert. 3,78 rend. l. 8,62 stimato it. l. 29